

TRA MOSCA E LONDRA LA GUERRA FREDDA DELL'INFORMAZIONE

di Paola De Carolis

su Il Corriere della Sera del 15 agosto 2021

Una vita trascorsa a studiare la lingua, la cultura e l'attualità russa e all'improvviso l'impossibilità di tornare in un Paese che considera quasi casa. La storia di Sarah Rainsford, corrispondente della Bbc cui Mosca non ha rinnovato il visto, è l'ennesima prova del peggioramento delle relazioni tra il governo di Vladimir Putin e l'Occidente. Non è mai un buon segno quando è un giornalista a far notizia: per Rainsford l'annuncio di quella che di fatto è un'espulsione la prima per un giornalista britannico dal caso nel 2011 di Luke Harding, allora corrispondente del Guardian è anche la dimostrazione pratica del giro di vite del regime contro la libertà di stampa. "Per l'informazione indipendente la situazione è molto difficile", ha sottolineato, ricordando decine di colleghi colpiti da perquisizioni, interrogazioni e sanzioni. "Sinora noi giornalisti esteri siamo stati esenti da questo tipo di ostilità".

L'annuncio è "uno choc", professionalmente e personalmente "devastante". Rainsford parla il russo correntemente. La sua prima esperienza a Mosca risale all'inizio degli anni 90. Ricorda la gente in fila al mercato per barattare i propri averi per un pezzo di pane. La Russia di oggi, racconta, ha meno fame "ma per tanti versi è peggiorata. C'è un'enorme quantità di gente che se ne va. È un esodo".

La Bbc a Mosca ha due corrispondenti, ma è stata cacciata solo Rainsford. Il governo ha motivato la decisione ricordando che giornalisti russi hanno subito lo stesso trattamento, cosa che Londra nega sottolineando che nel Regno Unito tutti sono liberi di lavorare se rispettano la legge. "La decisione di espellere Rainsford ha sottolineato l'ambasciata britannica è retrograda e ingiustificata". Sotto, è chiaro, c'è altro. In primis, l'abilità di Rainsford, recatasi recentemente in Bielorussia a intervistare il presidente Alexandr Lukashenko sulle repressioni e la tortura dei prigionieri politici del suo regime. È una giornalista scomoda. Conosce bene il Paese, è informata e la lingua per lei non ha segreti. L'ente di regolamentazione delle tv in Gran Bretagna ha intanto multato l'emittente russa RT per aver violato le regole sulla imparzialità nella copertura del caso dell'ex agente

dell'intelligence Sergei Skripal e la figlia Yulia, sopravvissuti a un attentato a Salisbury, e da allora minaccia di sospendere la licenza. La stampa però è solo un'arma nell'arsenale, come si apprende dalla reazione del ministero degli Esteri di Londra per il quale l'espulsione di Rainsford è "l'ennesimo passo ingiustificato da parte delle autorità russe", dalle interferenze elettorali agli abusi dei diritti umani.